Anno XXXVII — Venerdì 14 Marzo 1884 — N. 63

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

XIV MARZO

Mandiamo noi pure in questo giorno festeggiato da tutt'Italia i nostri più sinceri augurii all'Augusto Monarca, al leale continuatore delle paterne tradizioni, al valoroso soldato di Custoza.

Ed augurando a Lui auguriamo al bene del paese, perchè il Re Umberto in questi sei anni di Regno ha cooperato e colla sua parola e con la sua condotta allo sviluppo di quelle riforme politiche e sociali atte a produrre il benessere morale e materiale dell'Italia, e con ciò ha dato le migliori garanzie per l'avvenire.

È con la Monarchia, è sotto il reggimento di Principi — che abbiamo dovuto riconoscere quali primi cittadini e primi soldati, leali e gentiluomini — che si è ottenuta l'indipendenza e l'unità d'Italia, che si sono attraversati periodi difficili e burrascosi.

L'Italia è orgogliosa e giustamente orgogliosa della sua Monarchia democratica: in Italia la Famiglia regnante è da tutti ammirata e rispettata: nella Reggia tutti riconoscono i più augusti esempii di virtù domestiche e di virtù cittadine.

È raro, è grande questo fatto di Sovrani, che sono modello di Principi e modello di cittadini.

L'Italia ha nella Dinastia di Savoia la più sicura e più bella garanzia dell'avvenire: ha nel nome di questa Dinastia una storia, che affascina e commuove.

Noi rinnoviamo in questo giorno solenne i nostri augurii e la espressione dei sentimenti della nostra devozione e del nostro omaggio alla Famiglia Reale.

Nel grido di *Viva il Re*, l'Italia si è fatta in esso è la migliore guarentigia che i suoi nemici non la potranno disfare. Questo grido, Umberto I l'ha udito sui campi di battaglia, gli echeggiò intorno quando a Villafranca fu circondato dagli austriaci che non poterono rompere la barriera di petti che valorosamente respinsero l'attacco. Questo grido l'oda ripetere oggi, per glorificare la feconda unione della Monarchia Sabauda coll'Italia.

RASSEGNA POLITICA

Un nuovo scontro è imminente tra il generale Graham e Osman Digma presso Suakim. (*V. teleg.*) Siccome il capo dell'insurrezione nel Sudan orientale ha perduto, dopo la sconfitta d'El Teb, il prestigio dell'invincibilità e insieme con esso un buon numero di seguaci — dei quali, se crediamo alle informazioni del *Times* e del *Daily Telegraph*, due o tre migliaia soltanto gli son rimaste fedeli — così possiamo ragionevolmente prevedere che il generale inglese trionferà di lui per la seconda volta e più facilmente che non gli riescisse la prima. Ma codesto secondo successo non sarà più fruttuoso del primo, se il Ministero Gladstone persiste nel sistema delle mezze misure, delle audacie fortunate, seguite da disastrose esitanze. Dicevamo parlando del suo programma di politica egiziana, ch'esso lo mantiene invariato con una coerenza e una fermezza di cui gli va data lode, ma soggiungevamo che aveva scelto un pessimo modo di metterlo in esecuzione. Sorvoliamo quel periodo della crisi sudanese che precedette la missione di Gordon a Khartoum e la spedizione di Graham a Suakin — periodo, diremo, di colpevole imprevidenza — e badiamo soltanto a quello ch'è principiato con quei due fatti importanti.

Chi non avrebbe creduto che il Governo britannico si fosse alfine scosso dal torpore e avesse dottato una politica la quale dovesse essere risoluta, vigorosa, senza intermittenze, senza intervalli di fiacchezza? Pure non era così e i fatti dimostrarono che in *Downing-Street* si vive tuttavia in una specie di cerchio incantato, dal quale non è possibile metter fuori più d'un piede. Il Gordon è lasciato a dibattersi, solo, senza l'appoggio morale d'alcuni reggimenti inglesi schierati al confine egiziano, contro difficoltà che minacciano di sopraffarlo; al Graham si ordina di soccorrere Tokar, di sconfiggere Osman-Digma, ma di non profittare della vittoria, di tornare a Suakin e permettere al nemico di raccozzarsi. E in quale spedione militare si videro cose strane, incidenti bizzarri come in questa del Graham, diretta da *Downing Street*? Un generale che si ritira — e non per ragioni strategiche — dopo una completa vittoria e inalbera bandiera bianca e manda parlamentari al nemico battuto! La nuova battaglia ch'egli sta per dare non sarebbe divenuta necessaria, se gli fosse concesso libertà di muoversi a suo grado, d'inseguire, dopo El Teb, gli insorti e disperderli.

È sperabile che il Gabinetto liberale, dopo un'altra carnificina di sudanesi e il sacrifizio di altre vite inglesi, ascolterà il consiglio che gli vien gridato insistentemente all'orecchio da ogni parte? « Se il Governo di S. M. agisce prontamente, la vittoria del generale Graham non servirà a nulla e sarà stato un inutile spargimento di sangue »; — così diceva il Gordon al corrispondente del *Times* che l'accompagna e suggeriva questo mezzo di por fine alla grave situazione nel Sudan: che il Graham riapra la via tra Suakim e Berber; che delle truppe inglesi s'avanzino sino a Wady Halfa; che Zebehr pascià sia mandato a surrogar lui, Gordon, a Khartoum, mentr'egli va a liberare le guarnigioni del Nilo azzurro e delle provincie equatoriali.

Dal *mahdi* il Gordon non teme nulla di serio, purchè si facciano atti e dimostrazioni di governo nel Sudan. « Come si può rimproverare alle tribù la loro ribellione, quando non vedono nessun segno, nessuna intenzione che si voglia stabilir quì un Governo definitivo? » Queste parole piene d'amarezza che il generale si è lasciato sfuggire dovrebbero essere raccolte e meditate dal Gladstone e da' suoi colleghi. E non meno degne di considerazione ci paiono le osservazioni che il corrispondente del *Times* al Cairo fa sulla debolezza del Governo britannico di fronte ai maneggi, agli intrighi che rendono difficile e sgradito il compito de' suoi agenti in Egitto. L'elemento francese s'unisce all'indigeno per incagliare l'opera, frustare gli intenti di sir Evelyn Baring e de' suoi connazionali incaricati di dirigere, aiutare, consigliare. Dove l'impiegato inglese è solo, le cose procedono bene; dove ha al fianco un collega francese il lavoro di riforma zoppica o s'arresta. Nel *Daira* (debito privato del Khedive) serpeggia la corruzione e il funzionario brittannico lotta per eseguire la più piccola riforma. Ce ne duole per codesto funzionario, che è un nostro distinto amico. Non metteva conto sopprimere il controllo quale, se dovevan restarne gli effetti. Un'azione energica non è men necessaria al Cairo che nel Sudan e il Governo inglese è sollecitato instantemente a iniziarla e continuarla.

Le operazioni dell'esercito francese per la presa di Bac-Ninh sono avviate su tutti i punti e l'annunzio della loro conclusione ci può giungere d'ora in ora. Pare che i difensori della piazza, avvertita l'intenzione del generale Millot di precluder loro ogni via di scampo, pensino di ritirarsi finchè n'hanno il tempo.

ALLA CAMERA

C'è in alcuni, che vogliono parer furbi, la mania di non credere alle malattie dei ministri. Però di quella di Depretis crediamo che non sia lecito dubitare, poichè si deve ammettere che se un ministro finge di essere malato questa finzione deve servirgli, e non è al Ministero che giova la malattia di Depretis. Ci pare anzi che questa non potesse venire in momento peggiore. La maggioranza tormentata della legge Baccelli malauguratissima, è incerta più che mai innanzi ad un Ministero che pare una riunione di semplici commessi, i quali non sanno nulla, non rispondono di nulla, ed aspettano l'imbeccata dal principale. Eppure nel Ministero vi è il Mancini, che la Sinistra riconosce per uno dei suoi capi, e fu più volte additato come un possibile presidente del Consiglio. Le questioni più semplici diventano gravi alla Camera, perchè i ministri esitano a rispondere, o rispondono tardi e male. Ciò che anche i semplici commessi dovrebbero sapere non sanno. Pare che abbiano paura di parlar ad una Camera, la quale ha pur mostrato di desiderare soltanto che il Ministero sappia quel che vuole, per far ciò ch'esso propone.

La maggioranza che non fu abbastanza coraggiosa da respingere il progetto Baccelli e protestare così contro la pressione di Depretis, per la gran paura di perderlo, sebbene, anche nel caso d'una crisi, Depretis sarebbe risorto con un Ministero più omogeneo, ora si sgomina e arrischia di perdere il Ministero Depretis, che ha mostrato di voler conservare. Gli indizi di questa situazione sono molti. Non ultimo quello d'una nuova autorità parlamentare, i segretari della maggioranza, che trasmettono i voleri di questa al Ministero! Di questa nuova istituzione dei segretari della maggioranza, non si sentiva il bisogno. La maggioranza avrebbe fatto benissimo a respingere il progetto Baccelli e ammaestrare così Depretis del suo torto di volerglielo imporre, ma notificargli per mezzo dei segretari la necessità di cacciar Baccelli, ci pare sconveniente. Avviene infatti talora che qualcheduno subisce una mancanza di riguardo con umiltà, e più tardi, per postuma suscettività, risponde con un'insolenza fuori di tempo. Questa situazione è spiacevole per tutti, e minaccia di diventar intollerabile. Se la vanità di Depretis può esserne sodisfatta perchè egli appar necessario, non crediamo che questa soddisfazione gli permetta di non vedere il pericolo che tornando egli alla Camera, il Ministero resti, lui presente, debole come era nella sua assenza. La malattia gli nuoce troppo, perchè non si debba credere vera.

Un altro incidente è sorto a peggiorare la situazione, e che può avere conseguenze che ancora non si misurano. La dimissione di Farini, presidente della Camera, è venuta proprio in cattivo punto. Deputati di tutti i partiti hanno preso la parola perchè il presidente dimissionario si persuadesse che la Camera non ha creduto di dargli torto, consentendo, contro il Regolamento, che il deputato Nicola Farina parlasse durante l'interrogazione di Cavallotti sul fatto di Baronissi. No dissero i deputati, che si assunsero la parte di calmare il presidente irritato, la maggioranza della Camera ha riconosciuto che il presidente aveva ragione nell'interpretazione del Regolamento, e dando la parola a Farina ha creduto di poter derogare al Regolamento, perchè la Camera che fa i Regolamenti può anche disfarli. Due deputati che hanno votato colla maggioranza, sorsero appunto a spiegare in questo senso il loro voto. La massima è pericolosa, perchè il presidente può trovarsi disarmato nell'interpretazione del Regolamento, con questa facilità di distruggerlo colle deliberazioni della Camera. Però si trattava di un battibecco tra il presidente e un deputato; il primo disse al secondo che non aveva facoltà di parlare, e poichè il secondo insisteva, il presidente consultò la Camera. Questa è stata poco ossequente verso il suo presidente, concedendo al deputato Farina di parlare. La Camera certo non pensava alle conseguenze, tanto è vero che si è pentita. Ma era evidentemente in uno di quei momenti nervosi in cui si prendono delle decisioni gravi, senza pensarci su. Il presidente Farini, è irremovibile, malgrado le dimostrazioni della Camera. È una crisi presidenziale che potrebbe provocare una crisi ministeriale, e forse chi sa? una crisi parlamentare. Le crisi si moltiplicano facilmente negli organismi scossi. Noi desideriamo ingannarci, e che la Camera riesca a rammendare lo strappo che ha fatto. Ma l'autore principale di questa situazione, è l'on. Depretis, il quale ha voluto imporre alla Camera Baccelli e il suo progetto. La solidarietà del presidente del Ministero col ministro dell'istruzione pubblica fu fatale, perchè avrà sciupato forse una situazione parlamentare, che con un po' di buona volontà avrebbe potuto divenire fortissima, e invece ora appare singolarmente indebolita.

La crisi Presidenziale

Telegrafano da Roma 13:

Si fanno correre le più assurde dicerie circa la crisi nella Presidenza

della Camera. Si annunziò che nel Consiglio dei ministri, si sia proposta la dimissione del ministero in massa. Invece nessun ministro ha presentata una simile proposta, poichè è accertato in modo non dubbio che il Farini ha lasciata la Presidenza della Camera non per dissensi coll'on. Depretis, ma per cause assolutamente estranee al ministero.

Ancora ieri sera il Farini discorse a lungo col Depretis nel modo il più cordiale, accennando ai nomi, che, secondo lui, potrebbero essere proposti all'alto ufficio, che egli aveva abbandonato. Si disse pure che, in causa della gravità della situazione, l'ultimo Consiglio dei ministri fosse stato presieduto dal Re; anche questa diceria è inventata di pianta.

Sono premature tutte le notizie circa il nome del candidato scelto dal ministero ed accettato dalla maggioranza, per succedere al Farini. Sembra però che l'on. Biancheri sia stato scartato, perchè si vorrebbe un deputato di sinistra pura, onde non dare pretesto a erronee supposizioni circa gli intendimenti del gabinetto.

La Pentarchia, da quanto assicurasi, avrebbe abbandonato i nomi degli on. Crispi e Zanardelli e concentrebbe le sue forze sull'on. Cairoli, colla speranza di raccogliere voti anche nelle file dei ministeriali.

L'*Estrema Sinistra* è divisa: alcuni propenderebbero per l'on. Cairoli, altri invece sono d'avviso che i radicali debbono votare con scheda bianca. E' certo ad ogni modo che su questa nomina presidenziale si darà grande battaglia e che il ministero sarà indirettamente trascinato a porre la questione di fiducia.

LA SALUTE DELL'ON. SELLA

(Agenzia Stefani)

Roma 12 — Bollettino della Camera intorno alla salute dell'on. Sella:

Le condizioni sono sempre gravi, ma però sensibilmente migliorate; da stamane i medici sperano salvarlo.

Roma 13 — Il bollettino d'oggi dice che l'egregio uomo passò una notte abbastanza buona e che la febbre non è troppo forte. Sperasi che continui a migliorare.

DALLA PROVINCIA

Comacchio 13 Marzo

(C) Qui ha fatto eccellente impressione la notizia letta sulla *Gazzetta* intorno all'ideata stazione zoologica di cui sarebbe sede la nostra provincia e Comacchio in particolare. Potete dedurre una tale impressione del seguente estratto della deliberazione all'uopo votata dal Consiglio Comunale nella sua ultima seduta.

« Il Consigliere Patrignani Giovanni propone che il Consiglio voti un ringraziamento all'egregio signor Ettore Friedländer per avere, quale membro della Commissione consultiva per la pesca sedente al Ministero di agricoltura, presa l'iniziativa della proposta fatta recentemente dalla suddetta Commissione al Governo per fondare col concorso finanziario dello Stato e previi accordi tra Venezia, Rovigo e Ferrara una stazione zoologica per la pesca lagunare; dall'attuazione del quale Istituto Comacchio potrà sentire grandi vantaggi massime se ne sarà la sede. »

Tale proposta è unanimamente approvata.

—

Cento, li 12 Marzo

(A.) Giovedì (20) si raduneranno finalmente i nostri Padri della patria per approvare il progetto di ferrovia Cento-Ferrara. In sì vitale quistione alcuni Consiglieri vorrebbero fare nuove pratiche per ottenere invece un Tramvia. Sarebbe, io credo, tempo buttato.

Credo dunque che prevarrà il parere della ferrovia Cento-Ferrara, e Giovedì si eviteranno, per quanto è possibile, certi soliti attriti che poi farebbero perdere chi sa quanto tempo ancora.

La Giunta prenda sollecitamente una deliberazione in proposito e la sottoponga al voto del Consiglio. È già troppo, parmi, il tempo che si è perso nelle discussioni!....

Nel bellissimo e frequentato stradone fra Cento e Pieve è finalmente da qualche giorno un grande agitarsi di operai intenti ai lavori dello Scolo Bisano, tuttora in lite fra la Congregazione Consorziale di Riolo-Calcherata e la Provincia di Ferrara.

Tali importantissimi lavori sotto l'abile direzione dei signori Alessandro Mazza e Neri Raffaele importano, come è naturale, una gran rivoluzione di ciottoli, di terra, di carrucole, e un ingombro niente indifferente, cosicchè ai passeggieri ed ai veicoli è quasi impedito il cammino.

Auguriamo quindi che si faccia presto anche perchè si evitino disgrazie non impossibili in una località sì frequentata.

Una lettera di certo Natale Salvi di Cento alla sua famiglia, partito pochi mesi or sono per l'America, dà chiaramente a conoscere che è intenzionato, appena accumulato un pò di danaro, di ritornarsene a casa, perchè difficile trovare occupazione nei lavori che si dice colà esistere.

La Polizia, onde non esporre i poveri operai a spese e disillusioni, dovrebbe chiedere al Ministero informazioni sulla sussistenza di questi lavori, e se per caso avutene risposta negativa dovrebbe sconsigliare la partenza di operai per quelle lontane regioni.

La si direbbe una fola che anche nella tranquillissima Cento vi fosse gente che vuole denaro per forza, eppure è avvenuta una estorsione che finì però colla peggio di chi la commise che ora trovasi in carcere.

Sere sono un vecchio, buono e da tutti beneviso israelita mentre recavasi a casa vennegli minacciosamente intimato di sborsare i denari che aveva in saccoccia.

Figurarsi la sorpesa del povero ebreo a simile intenzione, tanto più che non aveva che ventinove soldi. Fatto sta che appena consegnatili e ritiratosi frettolosamente in casa gli venne male.

Il dì seguente però l'Ufficio di P. S. fece bravamente tradurre alle carceri della Rocca certo A... A... come sospetto di tale estorsione.

Bisogna proprio dire che quel tale quella tal sera avesse perduta la testa per tentare una estorsione a Cento! Mah!

IN ITALIA

ROMA 12 — Stassera assicurasi che Coppino sarà il candidato della maggioranza alla presidenza della Camera contro Cairoli candidato dei pentarchi. Nulla vi è però di definitivo.

È sempre ritenuta non impossibile una crisi ministeriale.

— Stassera le notizie di Sella accennano a un miglioramento.

— Il *Diritto* dice che i principi di Baviera rimasero stupiti e indignati per la condotta del Vaticano.

Il papa ha rifiutato assolutamente di riceverli. I principi informarono del fatto il Re Luigi di Baviera. I principi sono ripartiti oggi per Monaco.

PARMA 12 — La Corte d'Assise ha pronunziata oggi la sentenza nel processo di fallimento, che da circa un mese si dibatteva, contro la Ditta bancaria Campolonghi, e la Ditta industriale Pescatori e Ghinelli, di Parma.

Malgrado le eloquenti difese degli avvocati Bosi, Busi, Olivieri, Mora, Violi ed altri, la Corte ha pronunziata la seguente sentenza: Guido Campolonghi, gerente, della Ditta Campolonghi, fu condannato alla pena di otto mesi di carcere; Valentino Ghinelli a mesi dieci, ed Edoardo Ghinelli a mesi sei di carcere.

Il Rizzi, procuratore della Ditta Campolonghi, fu condannato, insieme al Pescatori, ad anni 3 di reclusione per ciascheduno.

FIRENZE — La cittadinanza è penosamente impressionata dall'annunzio che oltre i nove furieri del 2° reggimento fanteria, già sotto processo, si trovano imputati di malversazione anche 5 furieri del 1° reggimento.

ALL'ESTERO

AUS. UNGH. — Si ha da Vienna:
Ieri sera morì in età di 90 anni il celebre attore del Teatro di Corte Carlo La Roche.

— A Salonicco ignoti ladri entrarono la scorsa notte nell'ufficio postale austriaco e vi rubarono la somma di fiorini 10,000.

GERMANIA — L'affare Lasker-Bismarck-Stati Uniti si inasprisce. Il Cancelliere ha rimandato al ministro tedesco a Vashington l'indirizzo di condoglianza del Congresso americano per la morte di Lasker — affinchè il ministro lo restituisca al ministro degli esteri americani. Questi ha rifiutato di riceverlo, dicendosi di infischiarsi di quanto poteva succedere.

RUSSIA — Lo Czar è tornato al castello di Gatscina, dove egli passerà la quaresima. Intanto la polizia raddoppia di vigilanza e precauzioni avendo ricevuto l'annunzio di allarmanti maneggi dei nihilisti, i quali minaccerebbero la vita della coppia imperiale.

CRONACA

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Sedute del* 13, 19 *e* 22 *Febbraio.*

Autorizzava il pagamento di un sussidio per ricovero prestato a due orfane di Denore.

Deliberava di promuovere dal Consiglio Comunale la nomina dei rappresentanti del Comune presso il Consiglio provinciale scolastico, scaduti per compiuto triennio.

Stabiliva di concorrere con una somma alla erezione di un monumento a Giuditta Tavani Arquati ed agli altri patrioti caduti nel 1867 in Roma asseragliati nella Casa Ajani.

Accoglieva varie domande per esonero di tassa scolastica.

Autorizzava lo svincolo del deposito fatto pel cessato contratto d'appalto dei diritti di posteggio nel Foro Boario e nel mercato dei Cavalli.

Approvava la spesa occorrente per la costruzione di nuove tavole e panche per la Scuola di Disegno e per la verniciatura ecc. di alcune cornici per la prossima esposizione di Torino.

Stabiliva la decorrenza dello stipendio a favore della Levatrice di Francolino.

Provvedeva per la surrogazione temporanea di un maestro elementare di Città, caduto infermo.

Ammetteva la massima di riassumere gli studi per la istituzione del Calmiere del pane.

Facoltizzava il pagamento di una parte del sussidio accordato dal Consiglio Comunale ad alcuni individui.

Accoglieva la domanda di un Bandista Comunale per ottenere l'anticipo di una somma allo scopo di provvedere all'acquisto di un nuovo istrumento.

Deliberava di fare uffici ai signori Colonnello Scipione Mayr e Capitano Ercole Caroli per indurli a ritirare le date dimissioni alla Carica di Assessori.

Autorizzava il pagamento di un secondo acconto a favore dell'assuntore dei lavori da falegname pel fabbricato in costruzione nella ex tettoia Bazzi.

Deliberava di richiedere al prefetto l'autorizzazione di trattare in via privata coll'attuale locatario della Bottega N. 15, per la rinnovazione del contratto d'affitto del locale stesso.

Accordava una proroga a tutto il Maggio p. v. pel compimento dei lavori murari nell'ex tettoia Bazzi.

Deliberava di fare offici al sig. avv. cav. Adolfo Cavalieri per indurlo a ritirare la rinuncia da lui data alla carica di Assessore.

Permetteva l'attivazione di un esercizio da carrozzaio in via Soncina N. 37, e di vari depositi di petrolio in Città ed al forese.

Emetteva voto favorevole in ordine ad alcune domande per apertura ecc. di pubblici esercizii.

Movimenti nel personale giudiziario — Dal bollettino giudiziario ieri uscito riproduciamo le seguenti disposizioni che riguardano anche il nostro Tribunale:

« Barraco Giuseppe, sostituto procuratore del re a Ferrara, è incaricato di reggere la procura del re di Larino. »

« Lafranconi Giuseppe, pretore ad Appiano; Lustrini Luigi, pretore a Castelnuovo di Sotto; Sioli Cesare, pretore a Ferrara e Gazzetta Pietro, pretore a Tolmezzo, nominati giudici a Grosseto, Portoferraio, Vercelli e Urbino. »

Circolo ferrarese di scherma. — L'adunanza indetta per ieri sera, essendo andata deserta per insufficienza di intervenuti, venne rimandata a Martedì 18 corr. ore 8 1|2 p.

Lavoro ed arte. — Una bella vetrina che dovrà contenere i campioni delle paste del signor Penazzi Aristide, e che è destinata a figurare all'Esposizione di Torino, fu condotta a termine in questi ultimi giorni dai bravi nostri artisti Panzavolta Luigi al quale si deve l'invenzione del disegno e l'ossatura; di Roda Primo che ne eseguì con gusto artistico le decorazioni; del pittore Buccelli Alfredo che la verniciò a perfetta immitazione dell'ebano, eseguendo nelle cornici e negli spazî dei bellissimi lavori in oro.

Tutto l'insieme di questa vetrina è qualche cosa di veramente stupendo, e ciò torna maggior lode dei bravi artisti che vi cooperarono colla loro opera intelligente ed assidua, ed addimostra anche una volta che nella nostra città abbiamo artisti di merito senza bisogno di ricercarli altrove.

Il signor Penazzi, il quale ha dovuto sostenere una non lieve spesa per questo lavoro che torna anche a decoro della sua città, merita una sincera lode.

Pregati dall'avv. Augusto Tamburini, diamo luogo di buon grado alla seguente lettera da lui indirizzata al nostro *A. Fiaschi.*

Carissimo march. Alessandro Fiaschi

Ferrara 13 Marzo 84.

Le parole soverchiamente gentili della tua rassegna sul trattenimento accademico di Martedì sera, mi obbligano ad attestarti un sentimento di riconoscenza che non ammette indugio.

Anche un'altra cosa, però, del pari non ammette indugio; ed è la rettifica di un fatto che tu inavvertitamente, e in tutta buona fede, hai esposto con qualche inesattezza.

Non è, invero, esatto, che a me sia dovuta la risurrezione della nostra Accademia, per quanto ciò fosse ne' miei più ardenti voti; ma bensì, esclusivamente, a quei cinque egregi accademici, che costituitisi in Comitato Promotore, trovarono ben presto larghe adesioni alla loro patriottica iniziativa; i signori *Alessandro Grossi, ing. Augusto Galli, Augusto Cappati, Giuseppe Bargellesi*, e *M. Raimondi.*

A questi generosi il Paese non sarà mai sufficientemente grato; ed è appunto ad essi che dobbiamo il concorso, l'appoggio, e il prestigio di quelle illustrazioni cittadine che sono il sig. Duca Galeazzo Massari, Presidente, e il Capitano Stefano Gatti-Casazza, Vice Presidente.

I quali, mirabilmente coadiuvati dal simpatico ed attivissimo Segretario avv. Francesco Barbantini, e dai signori maestro Antonio Finotti, ing. Vincenzo Toni, Tancredi Mantovani, e Breveglier, membri tutti del Consiglio Direttivo, formano quel tutt'assieme omogeneo, concorde, e intelligente che costituisce la più solida ed efficace garanzia dello sviluppo, sempre maggiore, che prenderà un Istituto, il quale, di già, così largamente ha saputo accaparrarsi l'universale simpatia.

In tutto questo non nego di entrarci anch'io un pochino; ma io, anche adesso, in modestissime proporzioni, non fo nè più nè meno di quello che feci nei venti anni di vita della defunta Accademia; accorro quà e là, dove mi pare l'opera mia possa tornare non del tutto inopportuna.

Per quello poi che si riferisca al recente trattenimento, nessuna parola potrebbe riassumere il sentimento di gratitudine e di ammirazione vivissima, che meritarono le cure assidue, energiche, intelligentissime di quelle due colonne del nostro Istituto, che sono il Direttore Drammatico, Alessandro Grossi, e il Consigliere Drammatico, mio collega di Sezione, Ing. Augusto Galli. L' esito del trattenimento di Martedì, superiore ad ogni aspettativa, è ad essi *unicamente* dovuto. Con tali campioni, e con accademici provetti e coscienziosi del valore di Ciro Calabresi, e di Tancredi Finotti, qualsiasi Istituzione crescerà sempre più prospera e rigogliosa.

Di nuovo, mille grazie; ed abbimi sempre per tutto tuo

A. TAMBURINI.

Onore meritato. — La società Operaia *Panfilo Castaldi* di Feltre ha nominato suo socio onorario il cav. Angelo Colombo, direttore della Tipografia *Giacomo Agnelli* e di quella dell' Orfanotrofio maschile di Milano, pei servigi da lui resi a quella città in momenti difficili, quando cioè la dominazione austriaca infieriva sulla povera Venezia. Il municipio di Feltre sino dal 1869 aveva acclamato il Colombo, coll' abate Jacopo Bernardi, suo concittadino onorario.

È questa un' onorificenza ben accordata al cav. Colombo, che tanto lavora per l' educazione ed il benessere delle classi operaie e per l' incremento dei buoni studi.

Ladronaia. — Dal diario della questura:

A S. Bartolomeo in Bosco, furto di pollame a danno del maestro Vecchi.

Ad Argenta, furto a danno del pizzicagnolo Sarti Luigi di monete di rame ed argento per un totale di L. 140.

A S. Nicolò, furto di pollame a danno del boaro Benini Luigi.

A Ostellato, furto di biancheria a danno della contadina Marescotti Maria per un valore di L. 30.

A Ostellato, furto di poca legna a danno del conte Ruggero Mazza.

Teatro Tosi Borghi. — Il *Guarany* ha avuto jeri sera buon successo e migliore lo avrà dopo superate le piccole ma inevitabili mende di una prima rappresentazione.

Degli artisti, vanno precipuamente encomiati, come ebbero dal pubblico le maggiori feste, la signorina Romeldi aggraziata e brava *Cecilia* che si distinse precipuamente nella difficile *ballata*, superando le difficoltà e moltiplicandole anzi, colle risorse dei mezzi, dell' ottima scuola, e di un trillo nitido e tintinnante che forma il più pregevole ornamento della sua gola — il tenore Parodi dalla voce potente, bene modulata, e dall' azione in tutto conveniente al suo personaggio — il Vanterle che fu un *Cacico* perfetto e dalla voce estremamente simpatica — il Basso Fabbri, come sempre irreprensibile e coscenzioso dalla prima all' ultima nota.

Al baritono Bertolini *(Gonzales)* si aggiunse una visibile indisposizione alla stanchezza delle molteplici e affrettate prove, motivo per cui non potè dare ampia prova dell' antico valore. Lo attendiamo alle susseguenti rappresentazioni.

Bene il Pesci *(Don Alvaro)* e i comprimari Dondi e Rizzato.

I coristi furono valorosissimi e nei difficili cori come nei *concertati* non vacillarono mai un istante. Lode ad essi ed al Maestro Ungarelli loro istruttore.

Ma il merito principale del successo devesi ascrivere al Maestro Cherubini che donò al concerto dell' opera cure e pazienza che non si potrebbero maggiori e che diresse l'orchestra con vera abilità. La grandiosa sinfonia ebbe il suo immancabile effetto e un' applauso prolungato salutò al suo finire il maestro, il quale vorremmo avesse la materiale fortuna adeguata ai suoi meriti che non sono pochi e alle sue eccellenti qualità.

La messa in iscena è in tutto abbastanza decorosa e nel complesso adunque la nostra aspettazione fu d'assai superata. Sarà discutibile se in un teatro popolare e non sovvenzionato, convenga un' opera delle proporzioni e delle esigenze del *Guarany*, ma una volta che c' è chi, come l' impresa Gironacci, commette un tale azzardo, conviene rendere omaggio al suo coraggio, felicitarlo del modo con cui lo estrinseca e tenergli conto delle enormi difficoltà, in gran parte felicemente superate, incoraggiandolo con un assiduo e numeroso concorso.

E questo speriamo non mancherà, considerato nel suo complesso la bontà dello spettacolo e l' assenza di ogni altro trattenimento in questa magra quaresima.

Questa sera a ore 9 seconda rappresentazione.

Banda comunale. — Questa sera in piazza Commercio alle ore 7 pom. suonerà i seguenti pezzi:

1. Marcia Reale.
2. Mazurka *Divina* - Canonica.
3. Gran Pot-pourri sull' Opera *Faust* - Gounod.
4. Pot-pourrì del ballo *Le due Gemelle* - Ponchielli.
5. Sinfonia dell' Opera *Il matrimonio segreto* - (libera trascrizione del riduttore dalle altre due dell' Autore) - Cimarosa.
6. Valzer *Le Americane* - Wagner.

È morto SELLA!

Ieri Giuseppe Massari, oggi Quintino Sella — un' altra delle più grandi e nobili figure che onoravano l'Italia e il Parlamento. E la festa del Re viene purtroppo ad essere conturbata dalla morte dell' illustre Uomo di Stato che unì la sua inconcussa devozione per la Dinastia al più puro patriottismo, e sul quale fondavano sempre tante speranze quanti amano la patria e le istituzioni.

Già in macchina, la *Stefani* ci manda il seguente ferale annunzio.

BIELLA 14. — Sella aggravatosi repentinamente moriva stanotte alle ore 1. 20.

Quale sciagura!

Roma 13 — CAMERA DEI DEPUTATI

Il Presidente annuncia che un altro soldato della patria scomparve, colla morte di **Giuseppe Massari**. Esule a 18 anni da Napoli pel suo patriottismo, rifugiò a Parigi, ove con Mamiani Pepe e Piersilvestro Leopardi temprò l' animo alla fonte più viva del liberalismo italiano. Fu propagatore nobile del pensiero di Gioberti che nel suo libro sul « Rinnovamento » gli dedica affettuose parole. Ebbe opera efficacissima nel risorgimento italiano. Entrò nella Camera nella settima legislatura, e non ne rimase fuori che a brevi intervalli in cui rese più vivo il desiderio di riaverlo. Fu quasi il cronista della storia del nostro riscatto nazionale. Chi imprenderà a scrivere la storia della nostra ultima epopea, non dimenticherà il nome di Massari, dinanzi alla cui tomba che si dischiude l' Italia nuovamente attesa che era degna di ricostituirsi a grande nazione. Crede di farsi interprete del sentimento della Camera trasmettendone le condoglianze alla famiglia.

Mancini, Compagno di esilio al Massari fu testimone delle lotte che sostenne con animo forte, generoso. La sua vita fu un continuo apostolato cogli scritti e colle opere. Poteva chiedere ed ottenere qualunque alto ufficio, ma preferì invece morire povero, conservando la sua indipendenza. Propone che i funerali facciansi solennemente a spese dello Stato.

Spaventa afferma che la memoria delle virtù di Massari non morrà. Rileva specialmente che il Parlamento fu la sua esistenza. La sua aspirazione verso questa istituzione fu impulso e regola della sua vita.

Cairoli confermando le lodi delle virtù del defunto dimostra che la sua vita fu un costante insegnamento alla gioventù che augura segua el splendido esempio.

Finzi parla specialmente della bontà di animo e del cuore del Massari che forse fu superiore anche al suo ingegno. Visse e morì povero, insegnando che la patria amasi per tutti non per se stesso. Ringrazia il governo dell' iniziativa pei funerali perchè il defunto non lascia di che pagare una coltre.

Fazio Enrico e Franceschini associansi a nome dell' estrema sinistra a salutare la memoria di un uomo che seppe farsi rispettare ed amare da tutti.

Melodia esprime il dolore delle popolazioni della sua provincia che fu patria del defunto.

Torreggiani in nome suo e dei giovani deputati rende omaggio alle virtù del vecchio parlamentare

Biancheri commemora l' immacolata e dignitosa esistenza nell' esilio, allietata dalla speranza del risorgimento nazionale.

Mancini dichiara che se il presidente del Consiglio fosse presente si associerebbe alle generali condoglianze.

Nicotera propone che la Camera prenda il lutto per tre giorni e domani non tengasi seduta per assistere all' accompagnamento funebre. Tutte le proposte fatte sono approvate ad unanimità.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Hanoi 13 5 sera. — La Colonna Negrieri entrò a Bacnink jersera ore 6 per strada conducente a Lanpson. I chinesi demoralizzati dal movimento girante. Abbandonarono tutte le posizioni, fuggirono per strada Thnighmien. Il nemico ebbe perdite serie; i francesi 70 feriti. Nella cittadella trovate molte munizioni e una batteria di krupp.

Londra 13. — Stato Gladstone è alquanto peggiorato, però nulla di inquietante.

Berlino 13. — Bismark parlò al Reichstag affine di giustificare la sua attitudine nell' affare Lasker. Conformemente alle spiegazioni officiose conosciute disse che non puossi pretendere da lui di trascinare in carro trionfale la opposizione. Terminò dichiarando i suoi voti per le buone relazioni con gli stati uniti che come erano da un secolo restano le stesse. La mia attitudine fu provocata soltanto da abuso fatto alla camera dei rappresentanti americani.

(Telegrammi precedenti e Senato Vedi quarta pagina).

(Telegrammi precedenti e Senato Vedi quarta pagina).

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Cristiania 12. — Il decreto del Re relativamente al ritiro di Selmer dice: Il giudizio non può togliere al Re le le prerogative accordategli dalle leggi fondamentali.

Il Re conferisce a Selmer l'ordine del Serafino, esprimendogli riconoscenza.

Vienna 12. — *Politische Corrispondez* ha da Berlino la seguente nota:

Il discorso del trono letto all'apertura del Reichstag tedesco fu oggetto di più di una interpretazione erronea. È cosa difficile spiegarsi come nei giornali italiani si citi il discorso del trono come prova d'appoggio all'asserzione che le relazioni della Germania e dell'Austria con l'Italia avrebbero mutato carattere in seguito al ravvicinamento della Russia; senonchè gli argomenti citati per motivare tale modo di vedere non riposano sopra alcuna seria base.

Secondo l'uso tradizionale l'Imperatore Guglielmo fece specialmente menzione nel discorso del trono dei due avvenimenti più importanti di questi ultimi tempi: il ravvicinamento della Russia verso la Germania, ed il viaggio del Principe imperiale a Roma e a Madrid, viaggio accompagnato da manifestazioni così solenni.

Quanto a constatare espressamente il mantenimento degli antichi vincoli che uniscono fra loro le tre monarchie dell'Europa centrale non vi era ragione per farlo; tali legami, fondati sulla reciprocanza ed eguaglianza di diritti e di doveri, non sono esposti a nessun pericolo e formano la base immutabile della politica pacifica dei tre gabinetti.

L'affermazione delle disposizioni amichevoli del gabinetto di Pietroburgo verso i governi amici, e verso la missione pacifica comune, aggiunse all'unione intima tra la Germania, l'Austria e l'Italia un nuovo elemento di consolidazione e di forza.

Tale interpretazione dei recenti avvenimenti è la sola che sia perfettamente giusta e la cui verità finirà per farsi strada dovunque, per quanto si cerchi di trarre in errore l'opinione pubblica.

Cairo 13. — Lo sceicco Senussi della Tripolitania scrisse al Kedive dichiarando che il Mahdi è un impostore e un assassino.

Il telegrafo a Kartum è ristabilito.

Suakim 13. — Gli inglesi arrivarono ieri alle 4 pom. a Tamanich dinanzi alle linee nemiche che dovevano attaccare stamane.

Il rapporto di una spia dice che i nemici sono 7000. Il piano di Osman Digna è di attirare gli inglesi nella gola della montagna.

La cavalleria inglese combatterà probabilmente a piedi in causa della natura del terreno.

Londra 13. — Si ordinò alla dogana di visitare rigorosamente i bagagli provenienti dal continente.

Suakim 13. — La battaglia cominciò poco dopo l'albeggiare; il nemico fu completamente sbaragliato dalla fanteria ed artiglieria inglese.

Washington 13. — Una circolare del procuratore, ispirata da Arthur invita i procuratori dei distretti ad emettere ordinanze sul regolamento d'imbarco delle materie esplodenti e pene ai contravventori, e di spiegare la massima energia per prevenire tentativi criminosi e di processare i colpevoli.

Londra 13. — Un dispaccio di Graham al ministero della guerra dice: Il campo nemico fu catturato dopo vivo combattimento. Le perdite inglesi sono di oltre 70 morti ed un centinaio di feriti.

Roma 12. — Senato del Regno

Il senatore Morandini giura.

Il presidente comunica che il consiglio di presidenza circa la lettera del sen. Corte, ritenuto che trattasi di atti di ordine amministrativo e onninamente estranei alle funzioni di senatore, l'ufficio di presidenza avvisò unanime che il Senato non debba, nè possa prendere alcuna deliberazione.

Magliani presenta lo stato di prima previsione; spesa per il 1884-1885.

Si apre la discussione per la proroga del pagamento dei debiti verso la Regia dei tabacchi.

Alvisi la combatte, il ministro Magliani la difende.

Parlano poi Maiorana Calatabiano ed altri.

L'intero progetto viene inoltre approvato.

Si discute e si approva il progetto di avanzamento del personale della marina.

Approvansi i suddetti progetti a scrutinio segreto.

Seduta del 13

Scalini crede d'interpretare i sentimenti del Senato chiedendo notizie dell'illustre deputato Sella come omaggio all'egregio uomo e conforto alla famiglia.

Il presidente annunzia che fece chiedere già sue notizie in nome del Senato.

Berti D. dà le notizie, già comunicate alla Camera (Vedi telegrammi Stefani).

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 Marzo 1884

Nascite — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Ravà Vidal, celibe, di Sermide, di anni 64, possidente — Pezzoli Gaetano, fu Pasquale di Ferrara, d'anni 11.

Minori agli anni uno N. 0

12 Marzo

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Sgobbi Pasquale, domestico, celibe, con Sani Teresa, sesvente, nubile.
Morti — Pavanelli Francesco, vedovo, fu Andrea di Ferrara, d'anni 77, giornaliero Viviani Alessendro, celibe, fu Giorgio di Ferrara, d'anni 63, giornaliero — Bigoni Sante, celibe, fu Luigi di Ferrara, d'anni 57, giornaliero — Righi Domenico, coniugato, di Luigi di Vigarano, d'anni 49, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 5°,0 c
Alt. med. min. 766,08	» mass.ª † 18°, 7 c
Al liv. del mare 768,15	» media † 11°, 4 c
Umidità media: 71°, 9	Ven. dom. NW; SSE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia leggera

14 Marzo - Temp. minima † 4° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Marzo ore 12 min. 12 sec. 31.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)